

Il domenica di Pasqua – seu Divinae Misericodiae
domenica 19 aprile 2020, Lodi Vecchio
Basilica Apostolorum

Apri tutte le porte la Divina Misericordia

Cari fratelli e sorelle, celebriamo a porte chiuse. Residenze, scuole, luoghi di lavoro e di incontro: è tuttora chiusura ovunque. La vita sembra chiuderci la porta in faccia. Il Crocifisso Risorto, a porte chiuse, entra nella vicenda umana, vivo e vero, coi santi segni affidati alla Chiesa, Lui, che spalanca i sepolcri. La veglia pasquale era senza nuovi battezzati per l'emergenza pandemica. Nell'antichità essi deponevano in questa domenica la veste candida, promettendo di mantenere pura la coscienza fino al ritorno glorioso del Signore. Accompagniamo i catecumeni al battesimo, ricordando che sempre nuovi saremo "perseverando nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere". Questa descrizione della prima comunità non annovera la carità, che ne è l'anima, ma era evidenziata mirabilmente dalla vita poiché "stavano insieme; avevano ogni cosa in comune; vendevano proprietà, dividendo il ricavato secondo il bisogno di ciascuno". Pietro continua a confermarci nella fede in Dio Padre: "nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti per una speranza viva e un'eredità che non si corrompe". Siamo "ricolmi di gioia" benché "...afflitti da varie prove", compresa quella della fede, che viene purificata come l'oro nel fuoco. Non ci manca la sofferenza, nel corpo e nello spirito, ma sarà causa di gloria quando si manifesterà Gesù, che amiamo, credendo senza vedere. Viene a noi la divina misericordia, alla quale dedicò questa domenica san Giovanni Paolo II.

La conferma apostolica alla professione di fede

Il Risorto, è il giorno primo e definitivo. Si affaccia in ogni domenica offrendo pace e gioia. Nella chiesa radunata attorno agli Apostoli e ai loro successori, effonde lo

Spirito per il perdono dei peccati e rinnova la missione, insegnandoci con Tommaso a contemplare i segni gloriosi della passione per non essere increduli ma credenti. Non lasciamoci urtare dalle ferite di quella umanità che Gesù ha condiviso in tutto fuorché nel peccato, dal quale ci libera. “Mio Signore e mio Dio”: sia la nostra professione di fede e di vita. Attorno all’altare e in ogni luogo e tempo, specie se il Signore sembra nascondersi nei limiti dell’umano, talora in modo sconvolgente nelle nostre case, in quelle per anziani, negli ospedali, come in questa epidemia.

Con san Bassiano sulla Via del Risorto

San Bassiano a fine IV secolo giunse qui percorrendo la Via del Risorto. Fu difensore del suo popolo, portandone su di sé povertà e malattie quale buon taumaturgo nelle epidemie. Lo precedettero di un secolo i giovani Vittore, Nabore e Felice, gridando col sangue che unica Via a Dio è la pazienza e la carità di Cristo. I santi ci confortano: questa Via è giusta. Intercedono fortezza per noi, coi numerosi defunti di tutte le nostre parrocchie. Nella comunione col Signore siamo nella vicendevole preghiera, che consola, soprattutto i familiari, dall’amarezza del distacco. È beatitudine credere senza vedere, amando e sperando, sicuri di incontrare, oltre e non contro l’umana evidenza, Gesù e il Padre nello Spirito. Fatica, talora tremenda, è la fede, come la carità. Il dubbio le sollecita ma esso sussiste solo perché è interpellato dalla verità, che ha l’ultima parola. Questa basilica è memoria di Bassiano e dei credenti venuti dopo fino a noi.

Riconoscenti a quanti ci hanno preceduto nel segno della fede

Meritano gratitudine i pastori e i fedeli, che hanno perseverato nel credo apostolico. Gratitudine ai nostri genitori per averci portato al battesimo; a nonni e nonne, testimoni anch’essi di un’esistenza secondo Cristo. Nel clamore di questi giorni per le inadempienze nei loro confronti, promettiamo di custodirli nel corpo e nello spirito. Hanno bisogno di noi. In realtà, siamo noi a non poter fare a meno del loro insostituibile patrimonio umano e di fede. Desideriamo essere all’altezza della sfida che la pandemia intenta contro i più deboli. Con scienza e dedizione. Soprattutto,

credendo in Gesù, nostra Vita, difendendola con Lui da quando essa cammina verso la nascita fino al naturale compimento. Ogni dubbio svanisce se curiamo le ferite dei poveri e dei sofferenti, col Signore che tutti guarisce nelle sue sante piaghe gloriose perché insieme abbiamo la Vita nel suo nome. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi